

Tra Oriente e Occidente in cerca di modernità

Sonia Cavirani

Sistema bibliotecario
Università degli studi di Camerino
sonia.cavirani@unicam.it

Appunti sul sistema bibliotecario turco

Sarà che nel 2010 Istanbul è stata designata capitale europea della cultura, ma sembra che anche l'interesse per le biblioteche turche stia crescendo. Infatti, nel numero scorso di "Biblioteche oggi" Maria Gioia Tavoni ci offriva un suggestivo racconto della sua visita a due importanti biblioteche della città. In questo numero è Sonia Cavirani, reduce da un viaggio di studio in quel paese, a fornire altre interessanti informazioni sulla cultura e sulla realtà bibliotecaria della Turchia.

La Turchia è un paese che riserva molte sorprese al viaggiatore occidentale e le sorprese contengono sempre qualcosa di positivo, qualcosa che non ti aspettavi all'inizio del percorso. Questo vale anche per le biblioteche, numerose, ben tenute, amate e soprattutto radicate nella tradizione culturale del paese, che si fonda principalmente sulla tradizione ottomana, ma tende ad un processo di avvicinamento all'Europa, vista come porto naturale e come unica possibilità per traghettare il paese verso la modernità, sulla scia delle riforme di Atatürk e in tendenziale opposizione a un governo filoislamico. In questa ottica la maggior parte delle Università turche utilizza correntemente la lingua inglese per i corsi di laurea, accoglie studenti Erasmus, fa parte di reti accademiche internazionali: requisiti tutti che appartengono ad un modello diffuso di specializzazione e di qualità che richiede standard minimi per i servizi offerti, inclusa l'offerta informativa fornita dalle biblioteche. L'Università di Istanbul è la più importante del paese ed ha ricoperto un ruolo di guida nella storia sociale e culturale della Turchia; nata nel medioevo come scuola teologica

(madrassa), ha educato fino alla fine del XVI secolo i quadri dirigenti della società ottomana per trasformarsi in seguito in qualcosa di più adatto ai bisogni di una società in evoluzione. L'azione più incisiva fu intrapresa dal fondatore della Repubblica Turca, Mustafà Kemal Atatürk che, creato il nuovo stato nel 1923, abolì le madrasse, riformò l'educazione e rifondò l'università di Istanbul nel quadro di una

forte ispirazione laica e occidentalizzante, rafforzata dal contributo di molti intellettuali e giuristi tedeschi. L'apporto di questi ultimi fu effettivamente fondamentale e diede un impulso di forte internazionalizzazione alla scienza e soprattutto al diritto, tutto da costruire su basi nuove e laiche, in contrapposizione con la legge coranica non più vigente da qualche anno, ma non ancora sostituita da un nuovo sistema giuridico. L'essere dal 1933 l'unica università moderna del paese diede all'ateneo di Istanbul prestigio e autorevolezza, tanto da costituire un vero bacino di preparazione e valorizzazione per docenti e quadri amministrativi dell'intera comunità scientifica turca, mante-



Istanbul: un'immagine della sala di lettura della Biblioteca Süleymaniye



Biblioteca dell'Università di Bilgi

nendo sempre come focus la difesa dei principi e delle riforme di Atatürk da attacchi politici di qualsiasi natura. L'*imprinting* tedesco si manifestò anche nella organizzazione delle biblioteche accademiche, suggerendo modi e metodi di collocazione, classificazione, catalogazione, gestione degli spazi, arredi: tutto in un quadro professionale impeccabile e organizzato. Dal 1949 infatti opera la Turkish Librarianship Association,¹ divisa in 25 sezioni e cinque gruppi di lavoro, con la pubblicazione ufficiale "Turkish Librarianship"² indicizzata da LISA e online dal 1999, mentre la University and Research Library Librarians Association, che ne è una sezione autonoma, nasce nel 1991 e si compone di otto gruppi di lavoro, tra i quali il settore dedicato alle biblioteche giuridiche ha un particolare rilievo, dato il forte impegno del paese nel processo di trapianto delle norme di diritto straniero nel proprio ordinamento.³ I bibliotecari di area giuridica hanno a propria disposizione UNAK,⁴ un portale dedicato alle problematiche della professione, che richiede un padronanza notevole del di-

ritto internazionale e del diritto comunitario e si sta confrontando con le nuove frontiere dell'informazione: tra i suoi punti di forza, una data base di supporto ai bibliotecari, incontri annuali di approfondimento e la rivista "Information World" indicizzata da LISA e da Ebscohost-LISTA, sono gli elementi più qualificanti della comunità bibliotecaria accademica, che ha il compito di coadiuvare i tanti progetti di e-government, mutuati dalla legislazione europea, che stanno interessando la società turca (firma elettronica, protezione dei dati personali, e-money, protezione dei consumatori) attraverso un piano pluriennale 2006-2010 chiamato Turkish Information Society Strategy.⁵ Non meno importante il ruolo che viene riconosciuto ai bibliotecari giuridici di essere garanti di una informazione corretta in contesti di conflitto (si pensi al non ancora risolto scontro con la Grecia per il possesso di Cipro) e in situazioni dove i diritti civili ed umani sono ancora precari, se non decisamente calpestati, in contrasto con la forte aspirazione ad essere accolti come membri dell'Unione Europea.

Sulla spinta del cambiamento informativo generato dallo sviluppo dell'editoria elettronica e quasi in anticipo anche sulla realtà italiana, molte biblioteche universitarie si sono organizzate in un consorzio nazionale chiamato ANKOS (Anatolian Universities Libraries Consortium),⁶ fondato nel 2000 da 12 istituzioni con lo scopo di potenziare l'accesso a banche dati e risorse elettroniche e di gestire le politiche di gestione dei contratti; ANKOS, cui aderiscono anche la Biblioteca nazionale turca e la Biblioteca della Banca centrale, è membro di ICOLC, SPARC, SELL e COUNTER, e quindi condivide con altri paesi, compresa l'Italia, problematiche e valutazioni, progetti e analisi, non ultimo l'Open Access, accolto con interesse dalle comunità scientifiche e concretizzato con la nascita di archivi istituzionali, arricchiti soprattutto da tesi di dottorato e di specializzazione, in modo simile a ciò che accade in Italia. L'attività progettuale di ANKOS, che organizza annualmente seminari di approfondimento con esperti internazionali, si sta orientando sullo sviluppo di un catalogo nazionale di periodici scientifici (Ulakbim Turkey Union Catalogue Project), che dovrà supportare un servizio nazionale di document delivery, ora reso difficile dalla mancanza di OPAC di buona qualità e soprattutto multilingui nella maggior parte delle università turche.⁷

Nel corso degli ultimi decenni sono state fondate molte università private, decisamente più ricche delle strutture statali; il loro impianto si ispira alle università americane, sia nell'organizzazione della didattica che in quella dei servizi agli studenti, con ampio spazio lasciato alla tecnologia e di conseguenza all'accesso alle risorse elettroniche nonché all'integrazione fra biblioteca e corsi di laurea mediante una istituzionalizzazione degli interventi di *information literacy*: una visita

guidata alle biblioteche centrali dell'Università di Bilgi, che si presenta sempre come "a member of Laureate International Universities" e dell'Università di Bogazici hanno dato conferma di un orientamento fortemente internazionale, con uso corrente della lingua inglese e attenzione molto professionale ai bisogni dell'utenza, confortata dall'organizzazione razionale e efficiente degli spazi e dei servizi.

La storia della Turchia ha però imposto un'attenzione particolare alle collezioni dedicate alla cultura islamica, tema cui infatti si ispirano centri importanti di consultazione e di conservazione; tra questi il più importante è il Research Centre for Islamic, Art and Culture (IRCICA), organo dell'Organizzazione della conferenza islamica (OIC) e istituzione internazionale che si occupa di storia delle nazioni musulmane, storia dell'arte e della scienza nell'Islam, in uno spirito di cooperazione con le culture non islamiche. In tale quadro organizzativo la Biblioteca dell'IRCICA supporta le attività del centro con un'enfasi particolare sulla raccolta di fonti del pensiero islamico e sullo scambio di relazioni bibliografiche con il mondo arabo: le sue collezioni sono ragguardevoli e comprendono pubblicazioni in almeno 138 lingue.⁸

L'Impero Ottomano dedicò sempre cura ed attenzione ai documenti della sua attività amministrativa e politica, tanto da attrezzare nel corso dei secoli spazi appositamente dedicati, tra cui gli appartamenti privati del Sultano nel Palazzo Topkapi, e nel 1846 un Direttorato,⁹ che aveva lo scopo di raccogliere e classificare i documenti d'archivio, oggi disponibili in versione elettronica e archiviati secondo metodi standardizzati.

Le raccolte più belle da vedere sono quelle conservate dalla Süleymaniye Manuscript Library, ospitata presso il Complesso Suleymano, progettato dall'architetto capo del-

la corte reale e completato nel 1557, ed attiva come moderna biblioteca dal 1918; la biblioteca, che confina con l'Università di Istanbul, con cui condivide la suggestiva vicinanza alla Moschea Blu, suscitando un legittimo orgoglio nei bibliotecari locali, sempre disposti ad accompagnare i visitatori in un giro comprensivo di vista mozzafiato, ha investito molte risorse umane ed economiche in servizi specializzati, come restauro, microfilmatura e digitalizzazione di manoscritti: ciò sulla base di un progetto pilota partito nel 1950 che prevedeva la microfilmatura di esemplari particolarmente pregiati per miniature e colori utilizzati e che oggi ha il suo punto di forza in un centro di ricerca e restauro.¹⁰ Tale attività ha ricevuto particolare impulso di recente ad opera di una importante sponsorizzazione privata, che ha garantito l'acquisizione di una infrastruttura tecnica adatta per la digitalizzazione di manoscritti e testi a stampa in lingua araba.

A sovrintendere tutto il sistema bibliotecario turco troviamo la Biblioteca nazionale di Ankara, fondata nel 1948, con diritto di deposito le-

gale, che ha il compito primario di essere l'Agenzia bibliografica del paese, mediante la pubblicazione della Bibliografia nazionale, di una bibliografia degli articoli pubblicati nei periodici turchi e del Catalogo unico dei manoscritti turchi; nel 1983 la Biblioteca si è trasferita in un nuovo edificio, progettato con criteri innovativi e funzionali, tali da garantire tutti i servizi che un ente nazionale deve poter offrire, non esclusi laboratori di produzione di fotografie e microfilm, con una enfasi particolare sul restauro di materiali bibliografici di pregio.¹¹ Tutto ciò nello spirito delle riforme di Atatürk, un cui celebrato motto identifica nella cultura la base fondativa della Repubblica Turca e motiva fortemente tutte le azioni che si stanno attuando per valorizzare i beni librari della nazione. Il processo di comunicazione dei progetti in fase di realizzazione nel nascente sistema bibliotecario nazionale turco è ancora carente, soprattutto per motivi tecnici e logistici, ma un buon aiuto nella sua promozione viene dato dal Goethe Institut, che nel solco del tradizionale ed amichevole rapporto con



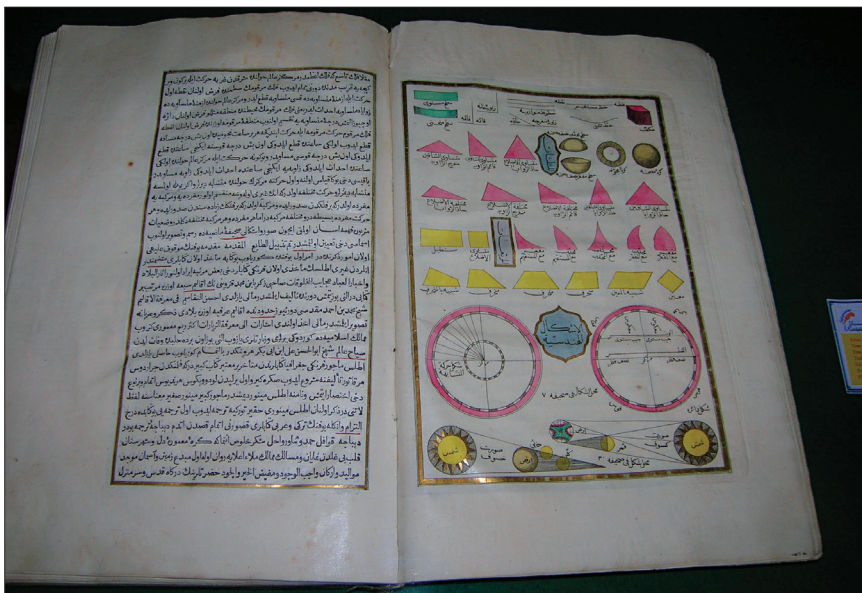
Il campus dell'Università di Bilgi

la Germania all'origine del sistema universitario e della ricerca, ha progettato e pubblicato un sito web dedicato, dove si presenta il Library Portal Turkey,¹² autentica porta d'accesso a tutto il mondo delle biblioteche di questo paese deciso ad entrare nel mondo occidentale senza lasciare le proprie tradizioni talora con esso contrastanti; questo cammino presenta molte contraddizioni, ma per quanto riguarda la gestione dei processi biblioteconomici orientata all'utente con la capacità di governare le continue innovazioni tecnologiche, le idee sono molto chiare e si inseriscono in un quadro di progettualità condivisa da tutti gli attori in campo.

Al di là dell'interesse e della curiosità suscitati dal viaggio di studio, bisogna in conclusione auspicare che si lavori per lo sviluppo di un più intenso rapporto di collaborazione tra biblioteche turche e biblioteche italiane; ci sono infatti molti punti di contatto, affinità e problematiche simili, difficoltà economiche e punti di forza che rischiano di diventare autentiche criticità se non vengono gestite con intelligenza: in questo quadro la Storia gioca per tutti i paesi del Mediterraneo un ruolo fondamentale con tutto il suo peso di memorie da preservare, compito che richiede molte energie umane ed economiche non sempre disponibili.

Note

¹ <<http://www.kutuphaneci.org.tr>>.
² <<http://www.kutuphaneci.org.tr/web/node.php?id=297>>; la rivista è *peer-reviewed* e viene pubblicata dal 1952; gli articoli sono in turco, ma gli abstract sono parzialmente in lingua inglese.
³ La storia del trapianto giuridico della legislazione occidentale nell'ordinamento turco risale alla metà dell'Ottocento, durante l'Impero ottomano; si rafforzò, dopo la fondazione della Repubblica, con il recepimento del Codice



Un antico libro di geometria conservato alla Biblioteca Süleymaniye

penale italiano, del Codice commerciale tedesco, del Codice civile svizzero, per avviarsi, oggi, all'obiettivo finale dell'entrata nell'Unione Europea. I giuristi turchi affermano con ironia che dopo 150 anni di pratica delle leggi europee, il diritto turco è probabilmente più europeo della società stessa.

⁴ <<http://www.unak.org.tr>>.
⁵ <<http://www.bilgitoplumu.gov.tr>>.
⁶ <<http://www.ankos.gen.tr>>; vedi inoltre la nota in "Ciber Newsletter" relativa ad un articolo su Ankos pubblicato nel "Journal of Academic Librarianship" (<http://cab.unime.it/cibernewsletter/?p=4329>).
⁷ La Biblioteca della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Istanbul, che è la più importante dell'ateneo, utilizza ancora un software proprietario di vecchia generazione, che non prevede un OPAC, in attesa di una riorganizzazione generale del sistema informativo.
⁸ La Biblioteca è una delle più impor-

tanti tra le istituzioni specializzate in questo campo: possiede circa 300.000 documenti, tra cui 60.000 libri rari, 70.000 fotografie storiche e 1.000 mappe; la collezione di libri rari comprende pezzi del periodo 1550-1800, con le prime edizioni del Santo Qurran (Corano) tradotto in lingue europee e le prime opere stampate dell'Impero Ottomano; per maggiori dettagli vedi il sito <<http://library.ircica.org>>.

⁹ Il Dipartimento degli archivi ottomani fu organizzato nel 1846 sotto il nome di "Hazine-i Evrak" (Tesoro dei documenti).

¹⁰ La Süleymaniye Manuscript Library è l'unica biblioteca nel mondo a possedere copie manoscritte di tutte le opere di Ibn Sina (Avicenna), grande scienziato e filosofo vissuto nell'XI secolo.

¹¹ <<http://www.mkutup.gov.tr>>.

¹² <<http://www.goethe.de/ins/tr/lp/prj/bpt/enindex.htm>>.

Abstract

The article relates on a visit paid in Istanbul and Ankara to study the Turkish library system. The author describes it as an expression of the Turkish way to modernity, that started in the late XIX century and knew a strong acceleration with the establishment of the Republic in 1923 by Kemal Atatürk.

The impact with the Turkish world was very interesting and stimulating, pointing out similarities and opportunities for collaboration with Italian libraries.